COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

26 Febbraio

LA SICILIA

Ragusa

VENERDÌ 26 FEBBRAIO 2021 Redazione: piazza del Popolo,1 tel. 0932 682126 ragusa@lasicilia.it

CONCESSIONARIA IVECO
PRIMOSOLE
RAGUSA - CATANIA
SIRACUSA - MESSINA
WWW.PRIMOSOLE.COM



RAGUSA

Chiusa a San Giacomo l'attività del carrozziere fuori da tutte le regole

Sigilli all'azienda e denuncia per il titolare, con il sequestro anche delle vetture che erano in attesa della riparazione. L'operazione dei Cc con la polizia provinciale.

MICHELE FARINACCIO pag. V

SCICLI

Due sentinane di caccia all'uomo ma di Agnino nessuna traccia

GABRIELE BICCOTTI LA ROCCA pag. V

SCICLI

Scontro tra due moto a Genovese una ragazza in gravi condizioni

GABRIELE BICCOTTI LA ROCCA pag. V



ACATE

Morì come Iacovacci anche lui ucciso in Africa ma ottantacinque anni fa

Nel giorno dei funerali di Stato, la cittadina iblea ha ricordato il militare dell'Arma Giovanni Amorelli trucidato durante una missione in Etiopia.

EMANUELE FERRERA pag. VIII

Primo decesso dopo 6 giorni e nuovi casi

Covid. Una vittoriese di 83 anni la vittima 199 dall'inizio della pandemia in provincia. Lieve ma costante anche l'aumento dei positivi e dei contagiati in isolamento, stabili i ricoveri. Ma ora è Scicli a preoccupare

L'Asp avvia uno studio sugli anticorpi sviluppati dagli operatori già vaccinati



Una vittoriese di 83 anni la vittima 199 dall'inizio della pandemia in provincia. Si sono aggravate sul cardiocirco dopo qualche giorno di cruenta. Lieve ma costante anche l'aumento dei positivi e dei contagiati in isolamento, stabili i ricoveri. Ma ora è Scicli a preoccupare per l'incremento dei positivi che si è registrato nelle ultime ore. Intanto l'Asp ha avviato uno studio sugli anticorpi sviluppati dagli operatori sanitari già vaccinati e i risultati sono ritenuti estremamente incoraggianti.

GABRIELE BICCOTTI LA ROCCA pag. II

«SE LO RIFATE SARANNO GUAI»



Controlli. Il prefetto convoca forze dell'ordine e sindaco «Evitare assolutamente gli assembramenti, sono pericolosi» Al porto di Marina un nuovo piano sicurezza per gli accessi

LAURA GUERRIA pag. III

SANTA CROCE

I ristoratori incontrano i deputati «Pronti a riaprire ma basta chiusure»



ALESSIA CATANZARITA pag. II

POZZALLO E VITTORIA

«Più postazioni per i vaccini over 80» «Tamponi e screening al mercato di Fanello»

GABRIELE BICCOTTI LA ROCCA pag. II

Ministero dell'Interno. Cinque milioni a Ragusa e 2,5 a Pozzallo

Dissesto idrogeologico, piovono fondi

Azioni mirate contro il rischio idrogeologico in arrivo nelle casse del Comune di Ragusa cinque milioni di euro, due milioni e mezzo in quelle del Comune di Pozzallo. Stiamo parlando di importanti fondi provenienti dal Ministero dell'Interno per realizzare appositi progetti con l'obiettivo di mettere in sicurezza il territorio dal rischio idrogeologico. Nella città capofila, tra l'altro, questo rischio economiche servirà per cercare di risolvere in via definitiva l'allagamento di via Archimede (nella foto).



UDELLA, DI MARTINO pag. VI

Infrastrutture. Il commissario ex Ap Piazza illustra le novità

«Pronti gli interventi per la rete viaria»

Completamento delle bretelle di collegamento stradale dell'area aeroportuale di Comiso, infrastrutture di raccordo sulla zona pozzallese di Pozzallo e ponte pericolante sulla Vittoria-Piombo (nella foto). Aspettando le elezioni che dovranno individuare il primo presidente del Libero Consorzio di Ragusa, il commissario Salvatore Piazza non si ferma. Vuole lasciare i cosiddetti cordini, anzitutto approvazione del bilancio) e la rete viaria provinciale ormai assieme da anni efficiente. Effettuati tre sopralluoghi.



GIUSEPPE LA LOGA pag. IV

Daniela Baglieri, una comisana nel cuore più caldo della Regione

Insediamento. Si occuperà di Ambiente ed Energia al posto di Alberto Pierobon
«Sogno una Sicilia sostenibile, inclusiva e che crei opportunità per i più giovani»



Già presidente della società di gestione dello scalo aereo ibleo è docente a Messina

MICHELE BARBAGALLO

"Sono davvero onorata di essere stata designata per questa nuova sfida. Mi spenderò al meglio delle mie possibilità per portare avanti quanto fatto finora dal mio predecessore e, al contempo, darò il mio contributo per favorire le condizioni per uno sviluppo della Sicilia sostenibile e inclusiva, che crei opportunità per i giovani". Con queste parole ieri mattina si è insediata la neo assessora all'Energia e rifiuti della Regione Siciliana, Daniela Baglieri, che ha preso il posto di Alberto Pierobon. Lei è di Comiso, è docente all'Università di Messina ed è già stata presidente della Sac, la società di gestione dell'aeroporto di Comiso.

Un motivo di vanto per l'area iblea che dunque può adesso contare nuovamente su un proprio rappresentante all'interno della Giunta di governo regionale. "Desidero pertanto ringraziare il presidente Musumeci per la fiducia e per avermi accolta nella squadra di governo - ha aggiunto la Baglieri - Ringrazio ancora l'onorevole Terrana, segretario regionale dell'Udc, tutto il gruppo parlamentare e il presidente nazionale del partito Antonio De Poli che mi hanno offerto l'opportunità di rappresentare l'Udc nel governo Musumeci".

Soddisfazione e orgoglio vengono espressi anche dal sindaco di Comiso, Maria Rita Schembari, visto che la Baglieri è appunto una sua concittadina. "Il conferimento della nomina – commenta il primo cittadino di Comiso – qualifica ancora di più la giunta Musumeci, e quindi, un grande plauso al presidente ed alla compagine politica che sostiene la prof.ssa Baglieri perchè hanno saputo scegliere una professionista di eccezionali qualità, di indiscussa preparazione e che, dunque, saprà dare un impulso e un orientamento sicuramente conducenti e produttivi a questo delicato settore della politica regionale. Un compiacimento particolare – ancora Maria Rita Schembari – da parte del sindaco e dell'intera amministrazione per il fatto che Daniela Baglieri è una comisana che non ha mai nascosto il suo profondo legame di affetto nei confronti della sua città e che, anche nel periodo in cui è stata presidente di Sac, non ha mai mancato di dimostrare la sua vicinanza alla città ed alla sua infrastruttura più importante quale l'aeroporto. Comiso e tutti i comisani, devono essere particolarmente fieri del fatto che alla Regione Siciliana sono egregiamente rappresentati da due cariche altissime. Oltre al neo assessore – conclude il sindaco – che si occuperà di ambiente ed energia, ricordo che presidente dei Questori all'Ars è l'onorevole Giorgio Assenza".

ORGOGLIO. La sindaca Maria Rita Schembari: «Ha già dato prova del grande attaccamento alla sua terra e sono certa farà il bene di tutto il territorio isolano»

IL SEGRETARIO PROVINCIALE UDC

Così parlò Pinuccio Lavima «Via Pierobon, via anche io»



m.b.) Che farà il segretario provinciale dell'Udc, Pinuccio Lavima, di recente insediatosi nella qualità di presidente del Consorzio Universitario Ibleo, a seguito del cambio dell'assessore Pierobon con il neo assessore Baglieri? Sui social Lavima si era apertamente schierato in favore di Pierobon affinché non venisse sostituito. "Se Alberto Pierobon, attuale assessore all'Energia nella Giunta regionale, persona competente, preparata, squisita, affabile sempre disponibile, uomo giusto al posto giusto dovesse essere sacrificato sull'altare delle alchimie politiche, senza giustificato e convincente motivo, valuterò seriamente di rimettere immediatamente il mio incarico di coordinatore provinciale del partito", aveva scritto sui social.

Riforma e Piano rifiuti il primo faccia a faccia tra Baglieri e Musumeci

Regione. Continuità con Pierobon e nuove priorità nell'incontro di ieri
L'assessora: «Sicilia sostenibile e inclusiva, opportunità per i giovani»

GIUSEPPE BIANCA

PALERMO. Il primo faccia a faccia con il presidente della Regione Nello Musumeci dovrebbe svolgersi martedì prossimo e servirà per fare il punto e stabilire le priorità a cui assicurare continuità con il lavoro svolto, dalla legge di riforma al Piano rifiuti esitato dal Tar, ma intanto ieri, il debutto palermitano per Daniela Baglieri, neo assessora regionale ai Rifiuti non poteva che avere inizio da viale Campania, la postazione scelta dall'Udc per completare il percorso portato avanti negli ultimi tre anni da Alberto Pierobon nel riordino del settore, dove la docente ragusana ha fatto una prima tappa.

Con lo scioglimento del vecchio ufficio di gabinetto, decaduto con le dimissioni dell'assessore veneto, il primo passo da qui all'inizio della prossima settimana sarà quello di preparare uno staff tecnico che sia in grado anche di fare da cerniera con il partito. Un adempimento che dovrà mettere insieme persone di fiducia dell'assessore e ufficiali di collegamento che siano in grado di fornire in casa centrista, è questo l'obiettivo quella visibilità mancata o forse neanche chiesta in passato. Ieri Baglieri ha visto il collega di giunta Mimmo Turano con tanto di foto a immortalare la visita di cortesia finita su Instagram. Alcune delle competenze tra il dipartimento Energia e le Attività produttive potrebbero tornare ad essere sinergiche a partire dal polo petrolchimico di Siracusa ed Augusta, questo uno degli argomenti trattati. Le competenze a livello nazionale sono concentrate in pancia al Mise (Ministero per lo sviluppo economico), ma nell'asset Regione invece viaggiano singolarmente spacchettate tra i due assessorati.

Al di là degli equilibri da trovare e di quelli da compensare nell'alchimia centrista, l'assessora sta andando alla ricerca delle figure di staff e tra queste, dei collaboratori più stretti. Tra i papabili un avvocato messinese, esperto di diritto di navigazione con esperienza a Bruxelles.

Baglieri ha dato ieri la sensazione di una forte motivazione nell'affrontare la complessa sfida che ha davanti, provando a fare sintesi tra l'approccio tecnico e manageriale che vorrà mettere in campo e le ragioni della politica che hanno avuto un peso sostanziale nell'avvicendamento tra Pierobon e lei: «Sono davvero onorata di essere stata designata per questa nuova sfida - ha dichiato all'*Ansa* - Mi spenderò al meglio delle mie possibilità per portare avanti quanto fatto finora dal mio predecessore e darò il mio contributo per favorire le condizioni per uno sviluppo della Sicilia sostenibile e inclusiva, che crei opportunità per i giovani».

Non sono mancate le parole rivolte all'indirizzo di Palazzo d'Orlèans: «Desidero - ha detto - ringraziare il presidente Musumeci per la fiducia e per avermi accolta nella squadra di Governo» e quelle nei confronti del partito che l'ha designata «ringrazio ancora l'onorevole Terrana, segretario regionale dell'Udc, tutto il gruppo parlamentare ed il presidente nazionale del partito Antonio De Poli».

IL RETROSCENA

Quella volta che Nello la gelò: «Signora, non abbiamo nulla da dirci»

Dal blitz alla Sac alla sfuriata ai centristi: «Non me la imporrete, la nominò Lumia». Ma ecco come, alla fine, il "fattore C" ha vinto

MARIO BARRESI

Scena prima. Interno pomeriggio, il 4 aprile del 2019. Quando Nello Musumeci "atterra" a Fontanarossa il convegno sul sistema aeroportuale Catania-Comiso è già finito. Ma il governatore, in giorni delicati per il futuro della Sac (privatizzazione, ma anche scelta dei vertici) ne approfitta per un'utilissima visita di cortesia. Ad accoglierlo, assieme all'ad Nico Torrisi, c'è l'allora presidente Daniela Baglieri. Cordialissima. Come sempre. Eppure, fra conferenza stampa, tour dei terminal e pranzo-merenda (alle 17, con insalata presidenziale e hamburger forzato per i commensali che non vogliono lasciarlo da solo nella saletta del McDonald's), il governatore non le rivolge quasi mai la parola. E, quelle poche volte che lo fa, la chiama «professoressa Brandara». Tradendo un *lapsus* crocettian-freudiano che inchioda Baglieri all'epoca della sua nomina, l'alba (poi tramontata) di "Fontanarosa", con un tandem di manager donne espresso per metà da Confindustria e per l'altra da un forte imprimatur del Pd tendenza Beppe Lumia. Raccontano maliziose fonti aeroportuali che, dopo l'ennesima volta in cui il suo nome viene storpiato con quello dell'ex commissaria Irsap, la diretta interessata, col dovuto garbo e quasi sottovoce, fa notare al governatore la gaffe: «Guardi che io sono la professoressa Baglieri». E lui, con gli occhi a fessura: «Signora, io so benissimo chi è lei. E lei sappia che noi due non abbiamo nulla da dirci». Roba che potrebbe far scoppiare in lacrime anche la più navigata delle donne in carriera. In un'azienda, la Sac, in cui ancora la ricordano «per i suoi tratti di professionalità e signorilità».

Scena seconda. Esterno mattina, lunedì scorso. Quando lo stesso Musumeci, arrivando al Pala Regione di Catania, incrocia Nicola D'Agostino all'ingresso, assieme a un gruppo di *stakeholder* (chiamiamoli così) della sanità in attesa di essere ricevuti dall'assessore Ruggero Razza. L'approccio del governatore con il capogruppo di Italia Viva all'Ars, all'inizio, è cordiale. Poi, però arriva la stoccata al centrista ritenuto fra gli artefici, in funzione anti-genovesiana, dell'indicazione della donna che dovrà sostituire Alberto Pierobon. «Non mi imporrete mai il vostro nome! Lei era con Crocetta, all'aeroporto l'aveva nominata Lumia... Adesso il presidente sono io. E comando io». Il tono della chiacchierata ha un livello di decibel tale da essere ascoltato anche dal parcheggiatore (abusivo) di stanza a decine di metri dall'ingresso.

Infine, ieri mattina, Musumeci ha ricevuto Baglieri, dopo averla nominata mercoledì nuova assessora all'Energia e ai Rifiuti.

A cosa è dovuta la rivoluzione copernicana del presidente della Regione?

Non certo alla pressione della vigilia della decisione del Tar sul ricorso per la mancata quota rosa in giunta. Sì, c'entra la premura di nominare una donna prima di un'eventuale sentenza sfavorevole. Ma non è la principale ragione. Pesano molto di più altri due elementi. Il primo è che anche l'Udc, nel suo piccolo, s'incazza. Senza più Vincenzino Figuccia né Scateno De Luca. Eppure riesce, con uno scatto d'orgoglio per certi versi sorprendente, a stoppare un'operazione sottesa a un teorema politico elaborato da Razza: l'ingresso di Luigi Genovese nell'Udc da colonizzare, musumecizzandola, con un'assessora scelta dal padre Francantonio. Un'operazione sfumata per il muro alzato dai deputati "indigeni" dello scudo crociato. Ma il passaggio dalla raffinata teoria alla complicata pratica salta per il "fattore C". Come centro. L'asse fra l'Udc e la componente ex Sicilia Futura dei renziani. Non a caso martedì pomeriggio, all'indomani della sfuriata di Musumeci al deputato acese, nella delegazione ricevuta a Palazzo d'Orléans, oltre ai vertici dell'Udc (il segretario Decio Terrana e l'assessore Mimmo Turano), ci sono anche lo stesso D'Agostino ed Edy Tamajo. Ed è in questo contesto che il tabù-Baglieri diventa la nomina poi firmata. Seppur controvoglia. «A questo punto mi sarei aspettato che sareste entrati voi nell'Udc», il legittimo auspicio reso ai renziani da Musumeci. Che si arrende di fronte a due prospettive. Una immediata: con un'assessora condivisa anche da due deputati formalmente d'opposizione si rafforzano i numeri all'Ars. E una di lungo termine: il grande centro, lanciato con tanto "Carta dei valori", che Udc ed ex Sf stanno costruendo assieme agli altri moderati. Musica, per le orecchie di un governatore che aspira al bis senza avere mai chiuso l'accordo della Lega, con la freddezza di FdI e la variabile genialmente pazza di Gianfranco Micciché.

È così che Baglieri - in silenzio, mentre cancella i suoi profili social, magari affinché il passato, come dice quel bel libro, sia una terra straniera - vince la partita. Dopo essere stata stanata, all'università di Messina (dov'è molto apprezzata, così come lo era all'epoca del rettore Pietro Navarra e del direttore Franco De Domenico, poi convertiti alla politica col Pd) dal redivivo Beppe Picciolo, col placet di un Giovanni Pistorio in forma smagliante. «Datemi un po' per pensarci», la risposta di chi già sa cosa vuole fare. Nel frattempo, sminato il campo da Genovese, l'Udc dà a Musumeci una coppia di nomi (l'altro è Ester Bonafede, persino meno gradita al presidente), facendo in modo che non possa che scegliere Brandara. Pardon: Baglieri.

Il lieto fine è scritto: la Regione ha di nuovo una donna al governo (,ma ieri senza alcuna foto presidenziale di rito con la nuova arrivata: se ne riparla martedì).

E vissero tutti felici e contenti. Suppergiù.

Twitter: @MarioBarresi

I PROGETTI DEL LIBERO CONSORZIO SULL'AREA DI COMISO E DI POZZALLO

Bretelle dell'area aeroportuale e portuale «In fase di definizione l'avvio dei lavori»

GIUSEPPE LA LOTA

Completamento delle bretelle di collegamento stradale dell'area aeroportuale di Comiso; infrastrutture di raccordo nella zona portuale di Pozzallo e ponte pericolante sulla Vittoria-Piombo. Aspettando le elezioni che dovranno individuare il primo presidente del Libero Consorzio comunale di Ragusa, il commissario Salvatore Piazza non sta fermo. Vuole lasciare i conti in ordine (entro marzo approvazione del bilancio) e la rete viaria provinciale tanto attesa da anni efficiente.

Il commissario Piazza e il dirigente Carlo Sinatra hanno effettuato 3 sopralluoghi mirati in 3 zone cardini del territorio ibleo. Comiso, asse Ispica-Pozzallo, Vittoria-Piombo all'altezza del fiume Ippari. "Abbiamo superato le criticità - confessa il commissario che siede a viale del Fante dal 1 febbraio 2018 - e adesso stiamo programmando l'attività che dovrà definire i progetti in corso e già finanziati. Con l'approvazione del bilancio entro marzo tutto sarà più facile". Il commissario lascia la trattazione della parte tecnica al tecnico della Provincia, l'ingegnere Carlo Sinatra. "Siamo stati a vedere - dice Sinatra - i collegamenti attorno all'aeroporto dove era già stata inaugurata la rotatoria del primo lotto alla presenza del governatore Nello Musumeci. Adesso abbiamo in lavorazione i lotti 3 e 6 nella zona della Vittoria-Cannamelito e della Comiso-Grammichele. A breve ci sarà l'asfalto. Un terzo lotto interessa la "514" che conduce a Vittoria attraverso la "115". Stiamo parlando una delle più grosse infrastrutture dell'importo complessivo di 58 milioni di euro". Dopo l'area aeroportuale, Piazza e Sinatra hanno fatto un sopralluogo sul ponte del fiume Ippari, da diversi anni ridotto a una sola carreggiata. L'altra parte è cadente e transennata. Premesso che la gente civile che pascola da queste parti ruba i piloni di plastica che delimitano la carreggiata e persino i lampeggianti del semaforo ogni qualvolta vengono installati (sic!), "la segnaletica è stata collocata correttamente.- assicura Sinatra - Abbiamo sotto mano un progetto esecutivo di 2 milioni e 700 mila euro per la demolizione e il rifacimento della campata grazie alla legge finanziaria 145 del 2018".

SOPRALLUOGHI. Piazza e Sinatra fanno il punto sugli interventi pianificati

Ultima tappa area porto Ispica-Pozzallo, dove esiste un progetto che abbraccia molte strade. "Parliamo del primo lotto - informa Sinatra - che prevedeva la realizzazione di due rotatorie e la demolizione e ricostruzione del torrente Salvia. Il progetto in corso di approvazione è di 18 milioni di euro. Il primo lotto con già (4,5 milioni); 3,5 milioni con il Cas e il resto con finanziamenti della Regione". Il commissario Piazza e il dirigente Sinatra rispondono indirettamente anche alle sollecitazioni relative alla staccionata sul promontorio di Camarina. Nel 2018 l'area era stata pulita, ma ora è come prima: "Faremo la pulizia sotto il ponticello, i cui detriti impediscono l'attraversamento".

L'Ardens liquida il Caltanissetta in tre set e adesso cercherà di scalare la classifica

Serie B2/M. Il sestetto di coach Marchisciana in presa diretta alla prima di ritorno

ANTONELLO LAURETTA

COMISO. Perentorio successo dell'Ardens Comiso che liquida in tre set e in meno di un'ora il Belvedere Caltanissetta (0-3, parziali 13-25 21-25 12-25) nell'anticipo della prima giornata di ritorno del campionato di volley femminile di B2 giocato mercoledì scorso. Un successo, quest'ultimo, ottenuto in trasferta che riscatta l'inattesa sconfitta del match d'andata quando le nissene violarono il Paladavolos. A Caltanissetta, seppur senza Denise Iapichino, Michela Noto, Federica Moltisanti e il secondo "libero" Marta Sudano, la squadra allenata da Concetta Marchisciana ha imbastito buone trame di gioco, evidenziando anche un'ottima tenuta in ricezione e difesa.



L'Ardens festeggia il successo



Coach Concetta Marchisciana

La squadra comisana ha potuto contare sull'ottima Doriana Lo Iacono, ancora top scorer della propria squadra, con 13 punti. Positiva anche la prova della giovanissima Simona Moraru che ha sostituito l'opposta Iapichino, con 8 punti all'attivo, mentre le due centrali Selene Gambini e Paola Carnazzo rispettivamente 8 e 7 punti, hanno costituito un'alternativa importante per la regista Michela Brioli che ha firmato 3 punti. Infine, a punti anche Sharon Matarazzo, 5 in tutto. In virtù dei tre punti conquistati, l'Ardens si è portata a quota nove in classifica e si gode il secondo posto insieme a Marsala in attesa che si giochino le altre partite. Intanto, il vicepresidente biancorosso Francesco Davolos è stato eletto nel consiglio territoriale Monti Iblei della Fipav. L'Ardens tornerà in campo il 7 marzo prossimo ospitando la capolista Terrasini.

Un decesso dopo 6 giorni risalita dei casi positivi e Scicli adesso preoccupa

Covid. La vittima numero 199 è una donna vittoriese di 83 anni
Sei contagiati e sei «isolati in più rispetto al giorno prima

CARMELO RICCOTTI LA ROCCA

Non sono notizie positive quelle che arrivano dal bollettino Covid relativamente alla provincia di Ragusa. Dopo sei giorni, infatti, in provincia si è registrato un nuovo decesso di una persona risultata positiva al Covid 19. Si tratta di una donna di Vittoria di 83 anni. Sale così a 199 il numero delle persone residenti in provincia e risultate positive al Coronavirus, decedute dall'inizio della pandemia. L'altra cattiva notizia è data dall'aumento (che da alcuni giorni è costante) dei contagi, con i positivi che sono adesso, complessivamente, 272 (mentre ieri erano 266) e di questi 250 – 6 in più di ieri- si trovano in isolamento domiciliare, 5 alla Rsa di Ragusa e 17 sono ricoverati nei reparti Covid del Giovanni Paolo II.

Ecco la situazione dei contagi, per Comune, confrontata con il giorno precedente: Acate 4 (+2), Chiaramonte 3 (-), Comiso 15 (-1), Giarratana 1 (-), Ispica 5 (-), Modica 10 (-2), Monterosso Almo 0 (-), Pozzallo 18 (+4), Ragusa 61 (-2), Santa Croce Camerina 7 (+1), Scicli 16 (+6), Vittoria 110 (-2). Rimane stabile il numero dei ricoverati che sono 17 così distribuiti: 12 in Malattie Infettive, 1 in Area Grigia e 4 in Terapia Intensiva. Per concludere, sono 7.741 (17in più di ieri) le persone ragusane guarite dal Coronavirus dall'inizio della pandemia. Alla data di ieri, poi, erano 315.042 in totale (2252 in più rispetto al bollettino del giorno precedente) i tamponi effettuati in provincia di Ragusa dall'inizio della pandemia.

Uno dei Comuni che in questo momento preoccupa di più, per quanto concerne l'aumento dei contagi, è certamente Scicli che deve fare i conti con diversi positivi trovati all'interno degli Istituti scolastici. Nella giornata di mercoledì, infatti, i tamponi effettuati su due studenti hanno dato esito positivo: uno frequenta il plesso dell'Istituto Tecnico Economico (come il primo studente positivo), l'altro è un docente, non di Scicli, dell'Istituto Tecnico Agrario. «L'Asp – spiegano dall'amministrazione comunale di Scicli- è stata prontamente informata per l'adozione dei provvedimenti conseguenti, a partire dallo screening per gli studenti e il personale scolastico che si effettuerà presso il "drive in" del centro comunale della Protezione Civile di contrada Zagarone, oggi e sabato 27 febbraio, dalle ore 15 alle 19.

Dalla scuola intanto si comunica che, se l'Asp non adotterà ulteriori provvedimenti restrittivi, da lunedì 1° marzo riprenderà l'attività didattica in presenza al 50%, tranne che per due classi dell'Istituto Tecnico Economico, per le classi dell'Istituto Tecnico Agrario e per gli studenti pendolari che arrivano da Santa Croce Camerina, i quali continueranno nella didattica a distanza fino a sabato 6 marzo».

Il sindaco Enzo Giannone continua ad invitare tutti i soggetti interessati a sottoporsi a tampone e tutti i cittadini a rispettare le norme anticovid vigenti, in particolare l'uso della mascherina e il divieto di assembramento. A proposito di tamponi, poi, da segnalare la proposta dell'associazione Reset Vittoria che chiede la possibilità che un drive-in per i test rapidi, venga realizzato anche all'interno del Mercato Ortofrutticolo che ogni giorno ospita circa 1500 persone. "In questo modo - dice il segretario Alessandro Mugnas - si allenterebbe la pressione sulla postazione dell'ex Fiera Emaia".

Dalla situazione Covid ai vaccini con la campagna che in provincia prosegue alla media di 300 dosi inoculate al giorno. Ed è anche nell'ottica di dare una maggiore spinta alla campagna, che il deputato regionale del Pd, Nello Dipasquale, riprendendo quanto già sollecitato dal sindaco di Pozzallo Roberto Ammatuna, invita l'Asp ad aumentare i centri vaccinali in provincia. «Ritengo fondata – ha commentato Dipasquale- la preoccupazione manifestata dal sindaco di Pozzallo Roberto Ammatuna che denuncia le grandi difficoltà degli over 80 nel recarsi in centri distanti parecchi chilometri dalle città di appartenenza per sottoporsi al vaccino anti-Covid. Queste difficoltà di carattere logistico determinano una sostanziale rinuncia al vaccino proprio da parte di coloro che ne hanno maggiore necessità. Serve che il presidente Musumeci e l'assessore Razza diano indicazioni chiare a chi di competenza per consentire che le operazioni di vaccinazione vengano eseguite in più strutture distribuite sui territori idonee e autorizzate al fine di accelerare i tempi e poter vaccinare così il più alto numero di cittadini».

Sempre in tema vaccini, l'Asp ha comunicato l'avvio di uno studio prospettico rivolto agli operatori sanitari. Lo scopo è quello di individuare nel campione di 2550 operatori sanitari vaccinati lo sviluppo di anticorpi di classe IgG e il loro livello quantitativo nel tempo. Gli obiettivi dello studio prevedono, oltre all'individuazione degli anticorpi a seguito della vaccinazione anti SARS-CoV-2, il monitoraggio dei livelli anticorpali anti-Spike SARS-CoV-2 indotti dalla vaccinazione e il controllo continuo della persistenza dei livelli anticorpali anti-Spike SARS-CoV-2 indotti dalla vaccinazione. Si intende anche verificare la correlazione tra livelli anticorpali e tipo di vaccino utilizzato, la correlazione tra livelli anticorpali ed eventuale insorgenza dell'infezione. Infine, l'individuazione di eventuali soggetti non responders alla vaccinazione.

Pozzallo. Dipasquale con Ammatuna: «Molti ottantenni non si vaccinano per evitare lunghi spostamenti».

Vittoria. Mugnas (Reset) propone di avviare un secondo drive in per i test rapidi al mercato ortofrutticolo, in aggiunta a quello attivo all'ex Emaia,

SCUOLA. I contagi in alcuni istituti sciclitani fanno scattare il campanello, il sindaco raccomanda il test
L'Asp avvia uno studio sugli anticorpi degli operatori già sottoposti a vaccino

«Siamo pronti a riaprire i nostri ristoranti ma chi ci assicura che non si chiude di nuovo?»

CONFRONTO. Gli operatori hanno incontrato i quattro deputati iblei all'Ars

ALESSIA CATAUDELLA

SANTA CROCE. La zona gialla è una boccata d'ossigeno, ma non è respirare a pieni polmoni. Lo ha ribadito il comitato spontaneo di ristoratori di Santa Croce Camerina e, in generale, della provincia di Ragusa, che in queste settimane si è mobilitato per esporre alle istituzioni le difficoltà della categoria in piena epoca pandemica.

C'è chi tiene la saracinesca abbassata. Chi apre e recupera il 50%, quando il 20. La giostra va su e giù, la testa gira. Questa non è normalità e, gioco forza, le conseguenze si sentono. Per questa ragione gli esercenti hanno incontrato, ancora una volta, i rappresentanti iblei della deputazione regionale, gli onorevoli Orazio Ragusa, Nello Dipasquale, Stefania Campo, Giorgio Assenza. C'era anche il sindaco Giovanni Barone.

Bussare alle porte di Palermo e Roma. Avanzare una richiesta, univoca: il 20% di contributo a fondo perduto del fatturato del 2019. Tra le altre cose, i ristoratori hanno fatto presente che "gli interessi passivi dei mutui contratti con i consorzi Fidi sono fermi per la restituzione al 2013". I 4 deputati, ancora, si sono detti concordi nel proposito di portare avanti la battaglia. Chi fa la spesa per un pranzo, chi chiama una ditta per ammodernare i locali della sua attività, vuole chiarezza. Perché, mentre si discute di numeri e tavoli, a Marina di Ragusa, a Punta Secca, il telefono continua a squillare. Anche al Rosengarten, che ha ospitato l'incontro.

"Domenica il ristorante dismetterà le vesti di sala riunioni e aprirà a pranzo, per rispondere ai tanti messaggi dei clienti più affezionati - ammette il proprietario Fabio Alabiso - ma, a conti fatti, avrò bisogno di fare dei lavoretti, la spesa, affrontare gli esborsi necessari per rimettere in sesto un locale fermo da 3 mesi. Chi mi garantisce che non dovrò rischiare un'altra chiusura la domenica successiva?".

Da queste parti si vive di turisti, anche mordi e fuggi. Come Alabiso, i colleghi. C'è la voglia di dare il meglio ai visitatori ma, la sensazione, è quella di riaprire ogni volta come fosse la prima.

"Con tutti i disagi che comporta - prosegue il ristoratore - abbiamo la necessità di fare qualche incasso per sostenere i costi fissi, ma le incognite non mancano. Io ammortizzo e cerco di recuperare con il mio bar, che lavora meno del solito, ma lavora. Si macina anche col caffè fatto a chi passa da queste parti per una foto sotto la casa del Commissario Montalbano". E qui la nuova è confortante. Nel corso della conferenza stampa di presentazione dell'episodio "Il metodo Catalanotti", il produttore Carlo Degli Esposti e l'attore Luca Zingaretti hanno lasciato aperto uno spiraglio sulla prosecuzione della serie. Per la provincia di Ragusa Montalbano fa rima con turismo. E turismo fa rima con speranza per il futuro. Soprattutto a Punta Secca. "È chiaro - conclude Alabiso - che anche la serie che ci ha reso famosi nel mondo ci aiuterà a superare questo periodo di recessione. Vediamo il bicchiere mezzo pieno".

Impennata di casi e in 4 giorni l'indice Rt balza da a 0,91 a 1,02

Esperti molto preoccupati: ieri toccata quota 19.886 con un incremento del 21% rispetto a giovedì

ENRICA BATTIFOGLIA

ROMA. In soli quattro giorni l'indice di contagio Rt è salito a livello nazionale da a 0,91 a 1,02 ed è tornato ai livelli di ottobre; lo indicano i calcoli del fisico Roberto Battiston, dell'Università di Trento, che ritiene ormai urgenti misure di contenimento mirate a livello di province. Sono infatti queste ultime a trainare l'epidemia di Covid-19 in Italia. Intanto i dati del ministero della Salute indicano che il numero dei nuovi casi di infezione da SarsCoV2 è balzato a 19.886 in sole 24 ore: il 21% in più rispetto ai 16.424 del giorno precedente.

Resta invece sostanzialmente stazionaria a livello nazionale la situazione dei ricoveri nelle unità di terapia intensiva, che con 2.168 segnano un aumento dell'+1% rispetto al giorno precedente; stabile anche il numero dei ricoverati con sintomi, pari a 18.257. Prosegue la decrescita del numero dei decessi: 308, ossia il 3% in meno rispetto ai 318 di 24 ore prima.

Decisamente alto anche il numero dei test eseguiti che, con un totale di 443.704 fra molecolari e antigenici rapidi, segnano un aumento record di oltre centomila in 24 ore. Il tasso di positività al 4,5% che emerge dal rapporto fra casi positivi e totale dei tamponi indica una riduzione dello 0,3% rispetto al 4,8 di 24 ore prima, ma secondo molti esperti questo calcolo è ormai privo di significato. Il rapporto fra i casi positivi e i soli tamponi molecolari indica invece un tasso di positività del 9.7%: il 26% rispetto al giorno precedente.

Secondo l'analisi dell'Agenzia nazionale per i servizi sanitari regionali (Agenas) in una settimana sono aumentate da sei a otto le regioni che superano la soglia critica del 30% dei posti letto in terapia intensiva. Sono Umbria (57%), Abruzzo (37%), Friuli Venezia Giulia (33%), Lombardia (33%), Marche (36%), Molise (36%) e le province autonome di Bolzano e Trento, rispettivamente con il 35% e il 39%.

In questo momento dell'epidemia l'attenzione degli esperti si concentra comunque soprattutto sulle province. Fra queste, dieci stanno trainando la crescita dell'indice di contagio Rt, secondo l'analisi di Battiston, basata sui dati della Protezione Civile e che ha risultati simili a quelli di Istituto Superiore di Sanità e Fondazione Bruno Kessler, basati su un flusso di dati più dettagliati ma non disponibili al pubblico. «Una crescita dell'indice Rt di 0.11 in quattro giorni è anomala», ha osservato Battiston. «E' una situazione molto critica e deve essere attentamente monitorata», ha aggiunto. I dati «ci fanno capire dove sono le situazioni in cui l'epidemia è in rapida crescita» e indicano che «è assolutamente necessario seguire tempestivamente una logica di interventi localizzati per lo più a livello di province».

L'analisi del matematico Giovanni Sebastiani, dell'Istituto per le Applicazioni del Calcolo Mauro Picone del Consiglio Nazionale delle Ricerche (Cnr-Iac), indica infine che sono soprattutto le province dell'Italia settentrionale a riportare l'aumento più marcato di nuovi casi, mentre nel Sud la situazione è mediamente più tranquilla, a eccezione della Basilicata.

Situazione meno allarmante nelle regioni del Sud

I NUMERI SICILIANI

Salgono di nuovo i contagi (613) ma l'Isola per l'Ue è a rischio basso

PALERMO. Mentre torna a salire la curva dei contagi la Sicilia diventa arancione nella mappa Ue, una classificazione che in realtà indica le aree a minor rischio Covid. Nell'isola i nuovi positivi sono stati ieri 613 su 25.187 tamponi processati, con una incidenza che sale al 2,4%. In calo il numero delle vittime giornaliere (15), così come quello dei ricoveri ospedalieri di pazienti Covid, 930 (-16).

Intanto la Sicilia si aggiunge a Sardegna e Val d'Aosta tra le regioni italiane arancione, mentre Umbria e province autonome di Trento e di Bolzano sono ad alta incidenza di contagi e quindi colorate in rosso scuro. E' quanto emerge dalla mappa aggiornata del Centro europeo per la prevenzione e il contagio delle malattie (Ecdc). Nel resto d'Europa la situazione migliora in Spagna e Portogallo e peggiora nelle regioni francesi al confine con il Belgio. Il rosso scuro continua a coprire il territorio sloveno, la Repubblica ceca e le aree limitrofe della Slovacchia e della Germania, Lettonia ed Estonia, e Svezia.

Per quanto riguarda l'andamento della campagna vaccinale la Sicilia è undicesima tra le regioni italiane nella percentuale della popolazione che ha completato il ciclo vaccinale, il 2,13% rispetto alla media italiana che è del 2,25%. Il dato si evince dal monitoraggio settimanale e dall'analisi della Fondazione Gimbe. Tra i dati interessanti sempre sui vaccini si registra che la percentuale di over 80 che ha completato il ciclo vaccinale è pari al 1,4% contro una media italiana del 2,9%. E sempre a proposito di vaccini al Policlinico di Catania stamane si è presentato il più anziano tra i siciliani ad essere vaccinati che ha ben 105 anni. Antonio Bonajuto, classe 1916, era assieme al figlio Salvatore che lo ha accompagnato. «Anche durante la spagnola stavamo chiusi in casa - ha ricordato Bonajuto - ma contro questo virus adesso c'è il vaccino ed è giusto farlo. Durante la guerra c'erano amici e nemici, qui combattiamo tutti dalla stessa parte».

L'ORDINANZA

Nuovo Dpcm misure anticipate ai governatori e al via dal lunedì

LUCA LAVIOLA

ROMA. E' la Pasqua con misure restrittive anti-Covid il primo, vero terreno di scontro per la maggioranza che sostiene il governo Draghi, con Nicola Zingaretti contro Matteo Salvini. «Mi rifiuto di pensare ad altre settimane e altri mesi, addirittura di chiusura e di paura - attacca Salvini -. Se ci sono situazioni locali a rischio, si intervenga a livello locale. Però parlare già oggi di una Pasqua chiusi in casa non mi sembra rispettoso degli italiani». Sul nuovo Dpcm in gestazione che scadrà il 6 aprile al leader della Lega risponde un altro azionista di peso dell'unità nazionale. «Vedo che sulla pandemia Salvini purtroppo continua a sbagliare e rischia di portare fuori strada l'Italia», dice il segretario del Pd Zingaretti, «buon senso e coerenza è avere una linea indicata dal governo e rispettarla. Così si sta in una maggioranza e si danno certezze alle persone».

Le ordinanze del ministro della Sanità sui colori dei territori, in seguito al monitoraggio del venerdì, d'ora in poi entreranno in vigore il lunedì e non la domenica: lo promette la ministra delle Autonomie Mariastella Gelmini in un vertice con gli Enti locali. Nella riunione Gelmini e il ministro della Salute Roberto Speranza hanno assicurato un'altra novità: la bozza del nuovo Decreto del presidente del Consiglio, in vigore dal 6 marzo, sarà mandata oggi ai governatori, dunque in notevole anticipo sulla scadenza di quello attuale. Un gesto di apertura alle Regioni, che hanno chiesto a più riprese di evitare decisioni last minute

Gelmini parla anche del sistema delle fasce. «Verrà mantenuto - dice -. Finora è stato scongiurato un lockdown generalizzato e questo deve essere l'obiettivo principale anche per i prossimi mesi». Anche perché, pur prevedendo delle modifiche ai parametri, come chiesto dalle Regioni specie per l'Rt, «un modello alternativo ad oggi non c'è» e se ne parlerà semmai in un tavolo tecnico.

Rinviando al Comitato tecnico scientifico (Cts) il tema spinoso della chiusura delle scuole per vaccinare i docenti Gelmini parla quindi di «una graduale riapertura dei luoghi di cultura, con misure di sicurezza adeguate, superato il mese di marzo». Domani il Cts si pronuncerà sul protocollo del ministro Dario Franceschini, che chiede di riaprire cinema, musei e teatri dal 27 marzo: gli esperti ribadiranno che dipenderà dall'andamento della curva dei contagi.

Scuola, torna l'ipotesi Dad Sicilia, sindacati contrari al 75% di classi in presenza

Scontro governo-Regioni. Varianti preoccupano governatori e sindaci
Polemiche nell'Isola mentre è partita la prenotazione vaccini per i prof

ROMA. Troppi contagi da Covid nelle scuole: sindaci, presidenti di Provincia e di Regione sono preoccupati, alcuni Comuni sono già tornati alla didattica a distanza, e i governatori hanno chiesto ai ministri della Salute Speranza e degli Affari regionali Gelmini che il Comitato tecnico scientifico (Cts) si esprima rispetto all'apertura delle scuole. Il governo tuttavia frena sulle chiusure. «E' difficile parlare di chiusure degli istituti da una parte e di riaperture di attività commerciali dall'altra», hanno fatto notare Gelmini e Speranza. «Sulle chiusure si valuterà giorno per giorno la situazione epidemiologica», avrebbe detto il ministro della Salute.

«Siccome la scuola è una realtà sacra, la sublimazione della formazione dei ragazzi, se la guardiamo dal lato epidemiologico il Cts ci deve dire perché altre forme di aggregazione sono pericolose e questa no. Noi non siamo in grado di esprimere una valutazione», ha polemizzato dal canto suo il presidente del Veneto, Luca Zaia. Alcuni governatori hanno chiesto di chiudere gli istituti finché non si vaccinano tutti i professori. «Se vogliamo la scuola aperta in presenza, dobbiamo vaccinarla», ha affermato il presidente della Regione Puglia, Michele Emiliano. In base alla nuova ordinanza firmata dal governatore fino al 14 marzo tutte le scuole pugliesi di ogni ordine e grado dovranno adottare la didattica digitale integrata al 100%.

Intanto da sabato scatterà la zona arancione scuro per Bologna. Questa decisione comporta dal 1 marzo, la chiusura delle scuole di ogni ordine e grado, con didattica a distanza per 15 giorni. Sempre da sabato nelle Marche scatterà la Dad al 100%.

Scuole chiuse per Covid a Sanremo e Ventimiglia dal 24 febbraio al 5 marzo. «Nelle scuole abbiamo il 33% di casi in aumento in una settimana», ha detto oggi il direttore generale dell'Ats Milano Walter Bergamaschi. Chiuse anche le scuole a Brescia, in zona arancione rafforzato. Chiuse anche le scuole a Campobasso fino al 7 marzo e ancora Dad in provincia di Perugia e nel ternano.

Anche in Sicilia i dati sui contagi, per quanto ancora molto confortanti, essendo da due giorni in risalita invitano alla massima prudenza e dai sindacati della scuola, nel giorno in cui nell'Isola sono partite le prenotazioni online e al call center per la vaccinazione dei docenti e personale non docente under 55, arriva la richiesta di uno stop alla decisione della Regione di portare al 75% la presenza da lunedì.

«Sulla prenotazione dei vaccini anti covid per il personale scolastico è scoppiato il caos. Dopo giorni di attesa scopriamo che da qualche ora la piattaforma del governo dà la possibilità ai di docenti e al personale Ata di prenotarsi, ma non ai dirigenti scolastici. Tutto ciò accade senza aver dato comunicazione agli istituti e senza che l'Ufficio scolastico regionale sia stato informato. In questa situazione e con le preoccupanti previsioni fatte dagli esperti sulla diffusione delle varianti del virus, siamo contrari all'idea del governo regionale e dell'assessore Lagalla di aumentare il tempo della a didattica in presenza alle superiori dal 50 al 75%". Questa la denuncia dei segretari di Flc Cgil Sicilia, Ariano Rizza, e Uil Scuola Sicilia, Claudio Parasporo.

«Da sempre chiediamo la riapertura in presenza – spiegano – ovviamente con le necessarie tutele in materia di salute e sicurezza, ma è evidente che al momento non ci sono le condizioni per garantire la salute del personale scolastico e degli studenti. Salute che deve essere tutelata e avere la priorità su tutto. Attualmente sono quasi totalmente irrisolte le problematiche legate alla vaccinazione di tutto il personale scolastico, ai trasporti, alla fornitura delle mascherine ffp2 a tutti i docenti dell'infanzia e ai docenti di sostegno di ogni ordine e grado. Ecco perché non condividiamo la nota dell'Assessorato regionale all'istruzione e della formazione professionale, del 24 febbraio scorso, che prevede la didattica in presenza al 75% nella scuola secondaria di II° grado, negli Its e nei percorsi di formazione professionale in obbligo scolastico a partire dal 1 marzo 2021. Posizione che abbiamo espresso anche durante la task force regionale del 16 febbraio scorso».

«Continuiamo a registrare contesti e realtà fortemente differenziate – concludono – non solo tra territorio e territorio, ma anche tra scuola e scuola. È opportuno valorizzare l'autonomia delle istituzioni scolastiche, ma allo stesso tempo bisogna fornire alle scuole anche le risorse economiche adeguate e soprattutto indicazioni chiare. Fino a quando non ci saranno queste condizioni e soprattutto non si fa chiarezza sull'efficacia del vaccino AstraZeneca, alla luce del dilagare delle numerose varianti del virus covid19, riteniamo opportuno procedere con prudenza a tutela dei lavoratori, degli studenti e delle relative famiglie».

«Priorità alle prime dosi» è l'imperativo di Draghi

La svolta al Piano vaccini. Il premier decide di cambiare strategia e di ritardare la seconda somministrazione: gli fa da sponda Speranza

LORENZO ATTIANESE

ROMA. «Dare la priorità alle prime dosi» per accelerare ed imprimere definitivamente una svolta al Piano vaccini. Il premier Mario Draghi indica la strada per un cambiamento di strategia per uscire presto dall'emergenza Covid in Italia: l'obiettivo è di inoculare il siero al numero più alto di persone il prima possibile attraverso una prima dose, ritardando la somministrazione della seconda. La proposta, che seguirebbe le orme di quanto già accade in Gran Bretagna, è arrivata durante il vertice europeo a cui il premier partecipa. E la sua osservazione, che arriva «alla luce della recente letteratura scientifica», potrebbe presto essere tradotta positivamente dall'Agenzia italiana del farmaco.

A fare da sponda al premier è stato lo stesso ministro della Salute, Roberto Speranza, che ha già avanzato all'Aifa la richiesta sulla possibilità di una sola somministrazione a chi ha contratto il virus: «A seguito del parere che ci aspettiamo a breve - annuncia Speranza - verrà diramata una circolare».

Il nuovo corso indicato velocizzerebbe la macchina delle inoculazioni in Italia, che intanto ha raggiunto il ritmo di centomila vaccinazioni al giorno: un trend in netto aumento fin da lunedì scorso, che registra un +20% rispetto alla scorsa settimana. Il «confortante incremento» è annunciato dallo stesso commissario per l'emergenza, Domenico Arcuri, dopo il raggiungimento ieri della quota di 102.433 somministrazioni. E la campagna - aggiunge il ministro Speranza alla luce dalla richiesta all'Aifa sulla priorità alla prime dosi - «può ancora accelerare». Non si tratta infatti delle cifre più alte in assoluto finora: nel periodo che va dal 25 gennaio al 6 febbraio i numeri erano maggiori, seppure di poco. Il picco quotidiano raggiunto dall'inizio delle vaccinazioni risale al 4 e 5 febbraio scorsi (rispettivamente 105.524 e 104.508 somministrazioni). Dalla seconda settimana del mese, invece, i numeri erano calati per poi risalire. Ora c'è attesa per il turno dei 70enni, finora non ancora immunizzati, aspettando che il Piano possa procedere anche per le altre categorie, mentre a Napoli la Asl ha sospeso le nuove vaccinazioni per gli over 80 perché la disponibilità delle fiale Pfizer «è al limite» e ripartirà solo il 3 marzo, con le nuove scorte.

In attesa di nuove disposizioni e dell'arrivo di nuove dosi, anche in vista dell'approvazione di sieri di altre case farmaceutiche come la Johnson & Johnson, si traccia già un primo bilancio delle fasce d'età più vaccinate. Pfizer e Moderna restano riservati al momento solo ad operatori sanitari, ospiti di Rsa e over 80 e gli ultraottantenni sono quelli che finora hanno ricevuto più dosi (18% rispetto ad altre fasce di età). Con l'utilizzo di AstraZeneca per i prof, forze dell'ordine e altre categorie, anche gli adulti più giovani entrano nelle statistiche a doppia cifra: il 22% dei vaccinati ha tra i 50 e i 59 anni (il 13% tra i 60 e 69 anni, il 18% tra i 40 e 49) mentre le persone tra i 70 e i 79 anni rappresentano soltanto il 3% della popolazione vaccinabile che ha ricevuto la dose.

Finora sono stati distribuiti in Italia 5.198.860 dosi: 3.905.460 da Pfizer, 1.048.800 da AstraZeneca e 244.600 da Moderna. Ma restano significative differenze nella campagna vaccinale a seconda dei territori. Lombardia (con il primato del maggior numero di persone che hanno ricevuto anche la seconda dose: 237mila), Lazio, Emilia Romagna, Campania, Piemonte, Veneto e Toscana sono tra quelle che hanno somministrato di più.

Il governo valuta la produzione di vaccini, ma i tempi sono lunghi

L'intento è realizzare le fiale nel Paese con siti in 3 regioni. Farmindustria «pronta a dare il proprio contributo»

SILVANA LOGOZZO

ROMA. Primo passo ufficiale ieri al Mise per verificare la possibilità di produrre vaccini anti-Covid in Italia. Dall'incontro tra il ministro dello Sviluppo economico, Giancarlo Giorgetti, il presidente di Farmindustria, Massimo Scaccabarozzi, il presidente Aifa, Giorgio Palù, e il commissario straordinario Domenico Arcuri è emersa l'esistenza di alcuni siti dove si può immaginare la riconversione degli impianti per la produzione di vaccini. Il nodo tuttavia è la scarsa presenza di bioreattori. Il governo sarebbe al lavoro per verificare la possibilità dell'uso di bioreattori esistenti o di produrli ex novo (anche se il Mise ieri sera ha smentito l'ipotesi) con l'intenzione di stanziare risorse e organizzare siti. Quelli possibili sono in Veneto, Lazio e Puglia. I tempi però non sono brevi: vanno dai 4 ai 12 mesi e, per il know how, 6 mesi. Il ministro Giorgetti su questo è stato chiaro: «Non è una cosa semplice questo processo di riconversione. Abbiamo chiesto a tutti il massimo impegno, le massime disponibilità e determinazione per cercare di risolvere il problema», ha sottolineato, ribadendo che dal «governo c'è la totale disponibilità di strumenti normativi e finanziari per raggiungere l'obiettivo della produzione di vaccini in Italia».

Farmindustria dal canto suo ha offerto tutta la disponibilità: «L'industria italiana è pronta a questo progetto di grande collaborazione, per far sì che si sfruttino tutte le possibilità per dare il nostro contributo, perché il vaccino è un bene che tutti stanno aspettando - ha affermato Scaccabarozzi -: si sono gettate le basi di una collaborazione pubblico-privato per andare in questa direzione e per far sì che in Italia nessuno si tiri indietro ma tutti facciano lo sforzo massimo per il raggiungimento dell'obiettivo». Dall'incontro di ieri inoltre è emersa la necessità di avviare la costruzione di un polo nazionale pubblico-privato per realizzare nel medio lungo periodo un contributo italiano nell'ambito dei vaccini. Il prossimo incontro è stato fissato per mercoledì, occasione per discutere di tutte le componenti produttive compatibili con la realizzazione di vaccini e verificare un orizzonte temporale congruo con le esigenze del Paese per superare la fase pandemica.

Resta aperto intanto il tema della liberazione dei brevetti. Le Big pharma, sollecitate più volte, non rispondono ufficialmente e procedono con accordi che in ogni caso proteggono la proprietà intellettuale.

«Le condizioni eccezionali favoriscono soluzioni eccezionali», ha commentato il farmacologo Luca Pani, «non credo che le industrie vogliano rinunciare alla protezione dei loro brevetti. Quando firmano intese con altre aziende per la produzione o una parte di essa si comportano come se stessero dando in affitto una parte della loro proprietà. Ma adesso l'importante è che riescano a produrre quanti più vaccini possibili. Questa corsa contro il tempo serve per evitare che si sviluppino nuove varianti».

Partito diviso. Vedute differenti (e conflittuali) tra i dem su come «rigenerarsi»

Lite sul congresso Pd, Zingaretti: «Unità». Orlando attacca i sindaci

ROMA. Nicola Zingaretti annuncia che il 13 e 14 marzo l'Assemblea nazionale discuterà su come «rigenerare» il Pd e insiste in Direzione sulla necessità dell'unità, anche perché con la nuova maggioranza allargata il peso specifico dei Dem è minore («per gli esigui numeri parlamentari», dopo la sconfitta alle elezioni del 2018) e c'è da fronteggiare la destra a partire dai temi della parità di genere, al centro di una discussione che nelle ultime settimane ha infiammato il partito. Unità va bene ma serve a partire dagli organigrammi, osservano fonti di Base Riformista auspicando un passo indietro di Andrea Orlando per dare spazio ad esponenti di altre aree. Ad accendere il dibattito nel partito, mentre già si discute di congresso, è proprio il vicesegretario Orlando, che respinge ogni tentazione di ritorno «all'isolamento politico e sociale» della gestione renziana e l'emersione di «rigurgiti» verso «un centrismo non più al passo coi tempi». Accusa i sindaci di proporre un dibattito senza «misura e lealtà». Parole che provocano la reazione degli Base Riformista, pronta a chiedere le dimissioni di Orlando in nome del suo doppio incarico (partito-governo) e solleva le preoccupazioni tanto che Luigi Zanda ha paventato il rischio di una ennesima scissione se il dibattito è condotto «da avversari» anziché da «amici».

I sindaci (Giorgio Gori, Antonio De Caro, Dario Nardella) mercoledì avevano lamentato il loro poco peso nelle scelte del partito: «Gli organismi sono pieni di sindaci. Sparare indistintamente a zero sul partito è solo fare populismo con altri mezzi». Nel loro ragionamento c'è anche la critica all'area riformista : «Renzi ha provocato la crisi per spaccare il fronte Pd-M5S. Lo stesso obiettivo che oggi hanno alcuni esponenti democratici». La cosa strana «è che chi critica non si è mai esposto nelle sedi ufficiali» e «non vuole neppure un congresso», ma punta «a un logoramento del gruppo dirigente». Base riformista, l'area di Guerini e Lotti, replica con commenti tra l'ironico e l'indignato, mentre Andrea Marcucci invita Orlando a non «inseguire le ombre», cioè il fantasma di Renzi, e ad affrontare il dibattito con toni più pacati.

Zingaretti in direzione aveva affrontato lo scivolone della indicazione di tre ministri Dem uomini. Si è assunto la responsabilità politica del passaggio, cercando di spingere lo sguardo avanti («è stata una battuta di arresto, ma non siamo all'anno zero»), tanto da indicare dieci punti qualificanti sul tema della parità di genere da portare nell'agenda di governo, a partire dal Recovery plan. «Rifiuto l'accusa di guidare un gruppo dirigente non attento o insensibile al tema di genere. Non è questa la nostra, la mia storia. Non è questa la nostra, la mia visione», ha detto.

Come hanno riferito alcuni dirigenti di Base Riformista, le parole di Orlando presentano questa componente come una «caricatura» di una ridotta renziana che trama nell'ombra. La realtà, sottolineano, è che dopo la scissione di Renzi sono stati loro a garantire al Pd il pluralismo interno e di proposta politica. Zingaretti ha insistito in Direzione sulla necessità dell'unità, soprattutto in questa fase, e delle alleanze, che in Parlamento hanno permesso di cambiare i decreti Salvini.

I Cinquestelle ripartono da Conte

Di Maio chiama "l'avvocato del popolo" per un Movimento moderato, vertice da Grillo domenica. Psicodramma sottosegretari, crescono i malumori. Buffagni: «Gestione disastrosa»

MICHELE ESPOSITO

ROMA. Marina di Bibbona, casa di Beppe Grillo, ultima domenica di febbraio. Potrebbe essere quello il teatro per il Movimento 5 Stelle 2.0. Un Movimento che chiama con nettezza Giuseppe Conte. Un vertice, si apprende da fonti parlamentari qualificate, sarebbe in programma proprio nella residenza al mare del Garante del Movimento, dove potrebbero confluire i "big": da Luigi Di Maio a Roberto Fico fino a Davide Casaleggio e allo stesso ex premier. Ma, al di come finirà il vertice, è da Conte che potrebbe passare la rifondazione. Ed è Luigi Di Maio, in primis, a "chiamare" l'avvocato del popolo.

Ci sono, invero, diversi ostacoli da superare. Innanzitutto quello statutario: Conte non è iscritto al Movimento e non può partecipare alla corsa per il Comitato a 5 (occorre essere iscritti da almeno 6 mesi). Ma rimandare il voto sulla nuova leadership è difficile anche perché prolungherebbe la reggenza di Vito Crimi, ormai costantemente nel mirino. Più probabile che il voto sulla «segreteria» si tenga e che sia il nuovo organo ad eleggere un primus inter pares o a cambiare lo Statuto prevedendo una nuova figura, per la quale a quel punto l'elezione di Conte avverrebbe con numeri schiaccianti. E ci sono, poi, gli ostacoli strettamente politici. Che Movimento ha in mente Conte? Come si svilupperà la coabitazione con Di Maio? Oggi l'ex premier tornerà a parlare a Firenze. In una lectio magistralis in cui potrebbe dare nuovi spunti sulla sua visione di «un'alleanza per lo sviluppo sostenibile». Togliendosi, magari, anche qualche sassolino dalla scarpa.

Nel frattempo è il ministro degli Esteri a tracciare la strada per un Movimento moderato, europeista, atlantista e centrista. «Liberale», si spinge a dire Di Maio (tra i brusii dei duri e puri e degli ex) dipingendo un Movimento che vada ad occupare lo spazio che vorrebbero percorrere leader come Carlo Calenda o Matteo Renzi. L'alleanza con Pd e Leu, per il titolare della Farnesina, resta una prospettiva. Ma nel Movimento «governista» non si nasconde una qualche preoccupazione per le vicende interne al Pd legate alla segreteria di Nicola Zingaretti. E poi c'è la chiamata a Conte: «metta la parola fine alle nostre ambiguità e ai nostri bizantinismi», sottolinea Di Maio.

Certo la rifondazione nel segno di Conte, per mantenere il simbolo e il nome attuali, necessita dell'accordo di tutti. Anche di Casaleggio, co-fondatore assieme a Di Maio dell'ultima Associazione M5S.

Nel frattempo lo psicodramma interno non è finito. A dire addio ieri, «con tristezza e tanta rabbia», è Emanuele Dessì. Alla Camera l'ex Emilio Carelli continua il suo scouting per il suo gruppo popolare. Vincenzo Spadafora smentisce una sua uscita, ma non nasconde l'irritazione: «c'è chi ci spera». E la tagliola dei probiviri prosegue. Ieri è stato Mattia Crucioli a ricevere la notifica della sua espulsione e, anche chi alla Camera è risultato assente «senza giustificazione» (una decina) potrebbe essere cacciato. «Evolviamoci con chi ci sta, non con chi rema contro», è l'invito di Sergio Battelli che si fa portavoce della guerra tra i gruppi e la piattaforma Rousseau: «Una zavorra tecnica e politica più che un valido supporto», scrive. E proprio sul destino di Rousseau il Movimento potrebbe incappare in una nuova spaccatura.

In queste ore è la lista dei sottosegretari ad alimentare l'ira interna. «Una gestione disastrosa, ma io nel M5S ci sono, con Grillo e Conte», sottolinea il grande escluso Stefano Buffagni. «Le nomine sono fatte, piaccia o no, ora rimbocchiamoci le maniche», è la posizione di Laura Bottici. E la parole per ripartire, per i governisti, è «evoluzione». Nel frattempo, però, gli ex continuano a bombardare. E la copresenza di un pentastellato e dell'azzurro Sisto alla Giustizia finisce nel mirino. «Non c'è altro da dire. Anzi una cosa c'è: Il governo dei migliori», ironizza Alessandro Di Battista. E' su di lui che gli espulsi puntano le fiches per la nuova alternativa al Movimento di Grillo. Di Maio e Conte.